

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 11 Ottobre 2026

Gli universitari campani fuorisede sono 28 mila La maggior parte rimarrà lontano per lavorare

L'analisi dell'Osservatorio sui flussi di Skuola.net. Il disagio per il caro locazione di chi resta negli atenei regionali

Tra il 2024 e il 2025 più di 28 mila studenti universitari hanno lasciato la Campania per andare a studiare fuori regione. Lo dicono i numeri dell'Osservatorio sui flussi migratori degli studenti universitari realizzato da Skuola.net sulle cifre diffuse dal ministero dell'Università e Ricerca.

Una scelta che per la maggior parte di questi studenti si trasforma, dopo la laurea, quasi sempre in un trasferimento definitivo. Un fenomeno che in Italia ha una forte connotazione geografica, perché si muove prevalentemente dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord. La Svimez ha rilevato infatti che negli ultimi 22 anni (tra il 2022 e il 2024), quasi 350 mila giovani laureati under 35 hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Centro-Nord, e la metà proviene da Campania e Sicilia. Va detto anche che sulla migrazione universitaria la Campania, grazie alla presenza di numerosi atenei, in particolare nel capoluogo partenopeo, e un'offerta formativa articolata, non è tra le regioni che presenta le percentuali più alte. Peggio fanno la Basilicata: qui è il 73 per cento degli studenti residenti che emigra fuori regione per studiare, o la Puglia che mantiene invece il primato per numero di partenze (37.791 studenti), seguita dal Veneto (34.300).

La novità che emerge dai numeri dell'Osservatorio riguarda invece la Lombardia, con 32.062 studenti in uscita, più della Sicilia (30.348). Dai dati del Mur, si osserva più in generale che gli studenti fuorisede non accennano a diminuire, nonostante negli ultimi 20 anni sia aumentato il numero di atenei e di offerta formativa sul territorio. E soprattutto siano aumentati anche gli affitti.

A Napoli, dove fino al periodo pre-pandemia si poteva affittare una camera singola con una spesa media di 300 euro al mese, ora, invece, ne occorrono il doppio e il più delle volte diventa complicato trovarne di disponibili.

Un'emergenza sociale ed economica che colpisce un po' tutte le città universitarie interessate anche da un turismo di massa che riduce l'offerta per i fuorisede a causa della trasformazione degli appartamenti in B&b e case vacanza. Basta dare un'occhiata sui social tra i gruppi dedicati allo scambio di annunci per stanze singole e posti letto, per osservare la forte domanda di alloggi tra studenti e lavoratori fuorisede e le difficoltà che gli stessi incontrano nel trovare un posto in cui vivere. E tra le inserzioni, c'è anche chi si muove con largo anticipo e prova a prenotare un posto letto a Napoli per il 2028, anno in cui prevede di trasferirsi in città per iniziare il percorso universitario. O chi rinuncia. «Ho cercato casa per due anni — riferisce Daniele, studente della Federico II proveniente dall'alta Irpinia —, per poi decidere di continuare a fare il pendolare perché i prezzi per una stanza singola sono insostenibili».

L'offerta di alloggi privati è stata affiancata in questi anni dal programma di edilizia residenziale universitaria finanziato dal Governo con i fondi del Pnrr. In Campania sono previsti 8.080 posti letto aggiuntivi (di cui 1.624 in provincia di Napoli), dei quali 3.781 già disponibili, e quasi 5.000 attesi nel 2027. Ma il piano del governo non piace agli studenti, che giorni fa anche a Napoli hanno ripreso la protesta delle tende, installandone alcune nel cortile della Facoltà di Lettere alla Federico II.

Le critiche all'esecutivo riguardano il modello di partenariato pubblico-privato adottato dal ministero nell'utilizzo dei fondi Pnrr destinati alle residenze universitarie, che — è l'accusa — favorirebbe soprattutto i grandi operatori privati, finanziando strutture i cui prezzi resterebbero fuori dalla portata di una larga parte della popolazione universitaria. E gli esempi non mancano. Nelle strutture convenzionate, come i nuovi studentati aperti di recente in via Galileo Ferraris o al Centro direzionale, le tariffe a prezzo pieno di una camera singola oscillano tra i 660 e gli 850 euro al mese. Ovviamente c'è chi beneficia di borse di studio e agevolazioni per il diritto allo studio e paga

una retta inferiore, ma gli studenti contestano in questo caso che solo una quota ridotta dei posti realizzati (circa il 30%) è destinata a questa platea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Parrella